

Al via 172 nuove lauree: stravince la salute, poi sostenibilità e digitale

L'offerta formativa. L'elenco delle novità per l'anno accademico 2024/25 può crescere: altre otto proposte di attivazione ancora al vaglio dell'Agenzia Anvur

Eugenio Bruno

Le università italiane scommettono sulla salute come neanche negli anni del Covid. È il primo elemento che balza agli occhi guardando la lista dei nuovi corsi autorizzati per l'anno accademico 2024/25. Delle 172 proposte di attivazione approvate dal Consiglio nazionale universitario e dell'Anvur, ben 40 (quasi una su quattro, ndr) riguardano la formazione sanitaria. In realtà, alla fine la lista potrebbe allungarsi ancora, considerando che sulle otto richieste ancora al vaglio dell'Agenzia di valutazione cinque appartengono allo stesso mondo. In un panorama complessivo che vede la sostenibilità a tutto tondo e il digitale nelle sue varie declinazioni contendersi gli altri due posti sul podio delle aree più presenti tra le new entry di un'offerta formativa che, alla luce dei nuovi titoli, supera ormai i 5.700 corsi.

L'identikit generale

Fatta la premessa che il processo di accreditamento non è ancora terminato, complice la scelta del ministero dell'Università di renderlo "asportel-

lo" anziché con una data finale prestabilita per consentire agli atenei di adeguarsi alla riforma delle classi di laurea più volte raccontata su questo giornale, in questa sede ci focalizziamo sui 172 corsi già autorizzati e teniamo in sospeso sia gli otto su cui manca ancora la valutazione dell'Anvur, sia i quattro che hanno ricevuto il semaforo rosso. Più nel dettaglio, si tratta di 73 nuove triennali e 99 magistrali o a ciclo unico. Quanto alla modalità di erogazione stravince la presenza che ricorre 141 volte, seguita da quella mista con 21 attivazioni, molte delle quali negli atenei tradizionali che provano a sfidare le telematiche sul loro terreno. Chiudono il conto, con cinque a testa, le dieci prevalentemente o integralmente a distanza.

I temi più gettonati

Passando ai contenuti, il sentiero più battuto quest'anno dai rettori riguarda la salute. Alle 22 nuove lauree in Professioni sanitarie triennali e alle sette magistrali se ne sommano due in Odontoiatria, una in Veterinaria e soprattutto otto in Medicina (due delle quali a indirizzo tecnologico, una alla Cattolica a Roma una a Verona) per un totale di 40 attivazioni. Più del doppio

della seconda arrivata: la sostenibilità che ritorna in 11 titoli di corso. Si va da Progettazione del turismo sostenibile, culturale e naturalistico a Catania alle quasi omonime Chimica verde e sostenibile (Modena/Reggio Emilia) e Chimica per la Sostenibilità (Salento), fino a Materiali funzionali e sostenibili a Parma, Mobilità sostenibile e connessioni intelligenti in ambienti marini e costieri allo Iuav di Venezia o Geografie della decolonizzazione: sostenibilità, paesaggi, patrimoni culturali a Siena stranieri. A rendere ancora più nutrito il pacchetto di proposte "green" ci pensano poi le sei proposte di attivazione caratterizzate dalla presenza di «ambiente» o «ambientale» nella denominazione.

Sul gradino più basso del podio si piazza il digitale con otto citazioni. In certi casi viene utilizzato per accompagnare la Trasformazione (a Roma Tre, Messina e Foggia) o la Transizione (a Trieste), in altri per tramutare le vecchie proposte umanistiche nelle nuove Digital humanities (a Roma Tor Vergata), in altri ancora per caratterizzare il Marketing (a Salerno) o le Tecnologie applicabili al patrimonio culturale (Salento). In realtà, se includiamo anche le quattro nuove attiva-



Verso il nuovo anno accademico.

Aumenta il bouquet di corsi a disposizione degli aspiranti studenti universitari

zioni in Informatica e le tre in Data science lo scarto dalla sostenibilità finisce quasi per azzerarsi.

Gli atenei protagonisti

L'attivismo maggiore sul fronte dell'offerta formativa 2024/25 si registra nelle Isole. Alla coppia di testa formata dalle università siciliane di Palermo e Catania, con dieci new entry a testa, segue infatti la Sardegna con le nove di Cagliari che finisce così appaiata con Verona. Numeri ben più alti anche dei maxi-atenei di casa nostra, se pensiamo che la Sapienza si ferma a quattro nuove lauree (Diritto, amministrazione e gestione del patrimonio culturale più Design, Territorio, Identità e Beni Culturali, Scienze e tecniche delle attività motorie a curvatura biomedica e un'altra Medicina) e Bologna appena a due (le magistrali in Ingegneria nautica e Culture globali).



In testa con dieci corsi Palermo e Catania, poi Cagliari che ne presenta nove come Verona